

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

già presi dai comuni nei loro bilanci. È appunto per ciò che io sottomettevo alla Camera la condizione dei bilanci di quei comuni che, non avendo territorio, sono pure sottoposti agli obblighi delle spese sancite dall'articolo 17 della legge comunale e provinciale.

E poi è davvero una difficoltà questa degli impegni già assunti? Non certo, perchè nella rettificazione dei territori il debito esistente seguirebbe in proporzione la sorte dei terreni, come saviamente è già stato prescritto là dove qualche parziale rettificazione è già stata compiuta, in Sicilia e sul continente.

Ma, onorevole La Porta, se si metteva avanti il suo argomento, si sarebbero compiute le leggi con cui si abolivano i diritti promiscui? Si sarebbe compiuta la grande trasformazione sociale con cui si abolivano i fidecommessi? Perchè è la stessa cosa; la questione dei territori in Sicilia è l'ultima traccia del feudalismo che bisogna togliere.

Si lamenta che in Sicilia sopravvivono ancora istituzioni da medio evo, consuetudini e costumi da medio evo. Creda la Camera, la sola cosa da medio evo che resta veramente in Sicilia, è la straordinaria, l'anormale circoscrizione territoriale dei suoi comuni; è l'ultima mano che bisogna mettere all'abbattimento dell'edificio feudale.

E un'ultima domanda ancora faceva l'onorevole La Porta; nelle condizioni attuali è savio portare questa causa di nuove perturbazioni tra comuni e comuni per gare vicendevoli?

Onorevole La Porta, io intendo che per una questione di lieve interesse il legislatore si arresti davanti alla possibilità dei reclami e delle perturbazioni; ma davanti a una questione urgente, indispensabile, direi d'ordine pubblico, l'onorevole La Porta vuole che il Governo si debba arrestare davanti alla minaccia di clamori che possono nascere dalle gare e dalle gelosie di comune a comune? Del resto la perturbazione dura con lo *statu quo* territoriale, perchè alcuni comuni non possono vivere, ed essi si agitano in continuazione. Correggete la mostruosità, e le perturbazioni e le agitazioni cesseranno, perchè per un comune scontento ne avrete dieci soddisfatti. Ma guardiamo pure la cosa da un punto di vista più elevato. In Italia la questione della sicurezza pubblica, torno a dirlo, ha bisogno di essere curata dalle radici. È d'uopo che il Governo si persuada una volta per tutte che non è questione di emollienti, ma è questione bensì di adoperare una mano vigorosa, per ricostituire, dirò così, l'organismo sociale della Sicilia. Se il Governo non ha questo coraggio, se il Governo si lascia commuovere dai clamori che possono nascere per gare comunali, al-

lora dico che è un Governo il quale non ha in sé la forza e la coscienza del proprio compito e dei propri doveri.

LA PORTA. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale, onorevole La Porta.

LA PORTA. L'onorevole Di Cesarò nella sua cortese risposta, ringraziandomi delle parole indirizzategli, era dispiacente di non potermelo ricambiare, perchè diceva non avermi trovato ugualmente in progresso.

Si disinganni l'onorevole Di Cesarò. Se nel premettere al disegno di legge che ha presentato le parole testuali della Commissione d'inchiesta del 1876, non avesse creduto, per brevità o per evitare dettagli, di omettere o saltare qualche periodo, egli avrebbe alla Camera dato l'occasione di riconoscermi disinteressato in questa questione. Alle pagine 44 e 45 nel periodo successivo a quello da lui citato, troverà che quei comuni contro i quali si reclamavano territori e provvedimenti speciali dagli onorevoli Di Cesarò e Di Rudinì, sono appunto considerati dalla Commissione d'inchiesta come bisognevoli di territorio; tra questi comuni avvi Naro, Porto Empedocle, Grotte.

Si parla anche di Girgenti, ove si lamenta pure la ristrettezza del territorio, cui s'imputa l'aumento dei prezzi alimentari, per l'elevata imposizione sui consumi.

Io dunque per l'autorevole e competente giudizio invocato dagli onorevoli Di Cesarò e Di Rudinì, non ho interessi elettorali che possano essere feriti, e dichiaro che la Commissione d'inchiesta del 1876 ebbe in vista l'interesse generale dell'isola.

Del resto propongo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione incaricata di riferire sulla nuova legge comunale e provinciale, perchè la consideri tanto in rapporto alla Sicilia, quanto in rapporto alle altre provincie d'Italia, e la coordini alla legge generale.

Questa è la proposta che io prego l'onorevole presidente di mettere ai voti.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli per un fatto personale.

CAIROLI. Questo veramente non è un fatto personale mio, ma per la Commissione che presiedo, ed ha l'incarico di studiare la riforma della legge comunale e provinciale.

L'onorevole ministro dell'interno accusò la Commissione di lentezza nei suoi lavori; anzi, il concetto riassuntivo delle sue osservazioni sarebbe questo, che la Commissione potrebbe lavorare un po' più ed interrogare un po' meno.